ANTEPRIMA DEL PROGRAMMA DELLE GITE

		giorni	prenotazione
Crociera: Canarie e Marocco	dal 10 al 21 marzo	12	16/1
Isole Eolie o Roma e castelli Romani	data da definire	4	
Sentieri della lavanda	11 e 12 luglio	2	
Perugia e tour Umbria	metà maggio	6	
Slovenia e Croazia (Parco di Korc)	dal 10 al 17 settembre	8	
Prato e Pisa	18 e 19 ottobre	2	
Lago di Como e giardino botanico di Villa Cipressi	18 aprile		
Mondovì e Vicoforte (la Granda museo della cioccolata)	3 maggio		
Torino - Museo Egizio	14 maggio		
Savona per il pranzo del pesce	13 giugno		
Milano - Cenacolo	17 giugno		
Sordevolo - Passione di Cristo	20 giugno (sabato sera)		
Stupinigi - Palazzina di caccia (Orbassano)	8 agosto		
Enogastronomica: Canelli - Castigliole d'Asti	19 settembre		
Piozzo - Fiera della Zucca	4 ottobre		
Appuntamenti ricorrenti			
Pranzo dei Settantenni e Maestri del lavoro	16 maggio		
Visita tomba Camillo Olivetti	8 ottobre		
Pranzo Sociale	11 ottobre		
Festa degli Auguri	17 dicembre		

I suddetti viaggi saranno definitivi sul Notiziario del prossimo anno.

AVVISO AI SOCI
NUOVO LUOGO DI PARTENZA DEI PULLMAN

La partenza dei pullman per gite e manifestazioni non avverrà più dalla Portineria del Pino, ma dalla fermata dei bus in Via Jervis adiacente a Palazzo Uffici 2.

FESTA DEGLI AUGURI

Anche quest'anno come da tradizione si terrà la festa dello scambio di auguri per le festività del Natale.
Il ritrovo è fissato per giovedì 19 dicembre alle ore 15,00 nel locale pluriuso del comune di Samone.
Il Presidente dott. David Olivetti e i rappresentanti del Consiglio Direttivo Spille d'Oro in quella occasione augureranno ai partecipanti e a tutti i Soci e famigliari un Buon Natale e un felice Anno Nuovo.

LA COMMISSIONE SOGGIORNI PROPONE

- un Soggiorno Invernale in Liguria a LAIGUEGLIA, da domenica 20 marzo a domenica 27 marzo 2020. Al prezzo speciale di Euro 330,00 tutto compreso.
Prenotazioni martedi 14 gennaio 2020.
- un Soggiorno in Adriatico (Luogo da definire). Prenotazione giovedì 20 febbraio.
Programmi dettagliati presso la segreteria.

OFFERTA PER I SOCI

Al mare d'inverno e cura di iodio in grotta di sale rosa dell'Himalaya.
L'hotel Villa Beatrice di Loano offre alle Spille d'Oro un soggiorno di una settimana dal 12 gennaio al 29 marzo 2020 di pensione completa in camera doppia a 44,00 euro a persona; supplemento per camera singola 8,00 euro al giorno, scelta menù e prezzo valido per almeno una settimana. Prenotazioni direttamente presso l'hotel.
Hotel Villa Beatrice • Via Sant'Erasmo, 6 - 17025 Loano (SV) • Tel 0196 68244
email: info@villabeatrice.info • sito internet: www.panozzohotels.it

CHIUSURA NATALIZIA DELLA SEGRETERIA

La segreteria delle Spille d'Oro di Ivrea rimarrà chiusa dal 24 dicembre 2019 fino al 6 gennaio 2020 compreso. L'attività riprenderà regolarmente martedì 7 gennaio secondo il tradizionale calendario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 15.
Segreteria: tel. 0125 45465 - 0125 425767, fax 0125 425442, email spilledoro@alice.it

NUOVO MODULO D'ISCRIZIONE

Con il notiziario n. 1/2019 abbiamo inviato un modulo d'iscrizione per aggiornare l'anagrafe dei soci e per chiedere il consenso al trattamento dei dati personali, sollecitiamo chi non l'avesse ancora inviato di compilarlo e farlo avere in segreteria ad Ivrea o ai responsabili di delegazione. Chi avesse smarrito il modulo può richiederlo in segreteria. Il nuovo modulo deve essere compilato da tutti, anche da chi è iscritto all'Associazione da molto tempo.

GITA DELLE SPILLE D'ORO A ENTRACQUE 17.4.2019

GITA DELLE SPILLE D'ORO AL LAGO D'ISEO 20.6.2019

GITA DELLE SPILLE D'ORO A LEUMANN 4.9.2019

INVERSO: LA SETTIMANA DI UN NEOFITA

"Sei il secondo!"
Me lo dice stando seduto lì, su una panchina nel piazzale di fronte alla chiesa. Mi pare di conoscerlo, il suo viso mi è familiare: dev'essere anche lui una Spilla d'Oro.
Io sono qui per la prima volta, in questa settimana di inizio luglio, in cui tradizione vuole che l'associazione Spille d'Oro Olivetti fornisca sia ospiti che volontari alla casa di vacanze del CVS (Centro Volontari della Sofferenza) di Inverso.
Per noi volontari l'appuntamento è fissato per le sedici; io sono di mezz'ora in anticipo ma lui, evidentemente, è arrivato ancor prima.
"Ciao", lo saluto; e mi ci siedo accanto. Sono un po' imbarazzato: "siamo parecchio in anticipo" dico, "tu sei già stato qui?" gli chiedo.
"Eh! Sono trentott'anni che ci vengo, l'ho vista nascere, io, questa casa!"
Si rende conto di avermi tratto in inganno con la sua battuta precedente e aggiunge: "L'altro è già nell'orto che lavora".
Con un po' di fatica capisco che il primo arrivato non è lui e ricordo dove l'avevo già visto: proprio qui, quando ero venuto in brevi visite negli anni passati. Alla fine ci arrivo: "Ma tu sei Piras?" domando.
"Certo che sono io; e Luisa, come sta, lavora sempre?".
Ecco, lui è il fondatore, l'indefesso conduttore, il deus ex machina di questa istituzione, di fatto *il padrone di casa* e io, incredibilmente non l'ho riconosciuto e lui, ancor più incredibilmente conosce me e la mia famiglia! Certo, lui redige il notiziario del CVS "Ciao Amico" e Luisa, mia figlia, ne cura l'impaginazione e la veste tipografica.
Con questa bella gaffe inizio la mia esperienza.
Poco dopo dall'interno s'affaccia un signore; potrebbe avere la mia età o qualche anno in più, ma è, direi, un po' male in arnese. Ora mi sono fatto più prudente e non azzardo ipotesi: potrebbe trattarsi di un altro volontario oppure di un ospite; in realtà tutto mi fa propendere per questa seconda ipotesi, che si rivelerà corretta. "Salve, come va?" gli chiedo, ma non mi risponde.
"Parla più forte, è sordo." Interviene Piras.
Ripeto la domanda a voce più alta e accertandomi che mi guardi mentre parlo. Mi risponde scuotendo la testa con fare sconsolato: "eh, male!".
Piras mi spiega che quel signore si chiama Bruno R. che ha novantasei anni (!) e che è giù di morale perché la sua sordità si è accentuata in quest'ultimo anno, ma soprattutto perché per la prima volta non se l'è sentita di salire fin qui sulla sua bicicletta da corsa, come aveva fatto fino all'anno scorso, partendo da Pont St. Martin!
Altro bel colpo destabilizzante, per me, abituato a cose molto più "normali"!
Più tardi, quando sono presenti tutti i volontari, si svolge la riunione organizzativa. Visto che sono "nuovo" prudentemente mi viene assegnato il ruolo di *jolly*, nel senso che non mi viene attribuita alcuna responsabilità specifica, ma il compito di rimpolpare di volta in volta uno dei settori in cui si rendesse necessaria una presenza in più. La decisione mi tranquillizza e rasserena (devo ammettere che la partenza sbilenca mi aveva piuttosto preoccupato). Subito dopo però viene posto il problema di un ospite bisognoso di particolari attenzioni poiché non è in grado di ingerire cibi solidi e di assumere i farmaci con la necessaria assiduità. Mi viene proposto di affiancarlo nel momento dei pasti. Accetto questo incarico e questo fa sì che io pranzerò con gli ospiti, in orario diverso da quello dei volontari.
Il signore in questione, Spilla d'Oro Olivetti, si chiama anche lui Bruno, Bruno M.
Faccio parte del ristretto gruppo di volontari che pernottano lì e vengo sistemato nella camerata maschile, dove ci sono sei letti, prevalentemente occupati da volontari, anche non Spille d'Oro, che in alcuni casi prestano la loro opera per tutto il periodo di apertura della casa (da fine giugno a fine agosto). Tale è Adriano Cresto, artista, poeta e pittore. Personaggio molto estroverso, mi recita alcune sue belle poesie e mi instrada sul funzionamento della casa, visto che è un "veterano". Mi sorprende: ha il fisico, l'energia e la mobilità di un atleta trentenne ma dichiara di avere settant'anni (ancora non so se devo crederci). Nella stessa camerata dorme anche Bruno R., il novantaseienne, che, a sua volta mi stupisce, poiché gli vedo eseguire nel letto esercizi di stretching che io non riuscirei mai a fare!
Bruno M., novantatre anni, si rivela un signore dolcissimo, verso il quale nutro subito una grande simpatia. Anche lui, a quanto mi dicono, ha avuto un peggioramento delle condizioni di salute nel corso dell'anno: fino all'anno scorso era molto più vivace; e lo si intuisce dal fatto che mantiene uno spirito arguto e un atteggiamento spesso divertito. Ora cammina con difficoltà, accompagnandosi col bastone che non abbandona mai, se non per sedersi a tavola. Non ho alcuna difficoltà a gestire i suoi farmaci poiché la premurosa nipote ha preparato le scatolette con le pillole da somministrare in ciascuno dei tre pasti giornalieri per tutta la settimana. L'attenzione che porgo alle sue medicine (non ho mai sgarrato) mi fa però talvolta dimenticare le mie …
Fin dal primo giorno, nel mio ruolo di *jolly*, mi vedo chiamato a coprire carenze di organico in cucina, dove faccio la conoscenza delle Spille d'Oro Olivetti "volontari di lungo corso" e dove mi rendo conto che nell'organizzazione di una cucina di dimensioni alberghiere non solo la preparazione dei cibi e il lavaggio delle stoviglie ma anche la loro asciugatura e ritiro e il conseguente riordino della cucina rivestono un ruolo significativo e richiedono una certa esperienza negli addetti.
Vedo trascorrere serenamente le giornate, con gli ospiti occupati a conversare e soprattutto a giocare a carte (in particolare il gioco della *pinnacola* occupa diversi tavoli), quindi il compito dei volontari come intrattenitori non pare indispensabile.
Tuttavia mi sento in dovere di offrire qualche recita in dialetto e qualche lettura (mi avvalgo dei racconti prodotti dal laboratorio di scrittura creativa dell'UNI3 di Ivrea). Una parte degli ospiti gradisce questo diversivo, mentre altri continuano a giocare a carte.
Poi i diversivi, nel pomeriggio, sono programmati: un giorno c'è il coro di canti popolari dell'UNI3, un altro il gruppo di danza, sempre dell'UNI3, un altro ancora è programmata una gita al lago di Meugliano a mangiare il gelato (ma il cattivo tempo la impedisce), infine si svolge, come ogni anno, un incontro con i ragazzini della vicina colonia, con tombola e nutella-party.
Altro diversivo molto apprezzato è la musica da ballo. Uno degli ospiti mette a disposizione un impianto stereo e una nutritissima selezione di CD e parte la musica insieme alla voglia di ballare. Cresto, con la sua vitalità, stimola ulteriormente l'ambiente, l'atmosfera si riscalda, il divertimento sale e Bruno M. abbandona il bastone e … balla (e balla benissimo)! La signora Rosanna chiede che la faccia ballare, ma lui fa orecchie da mercante. Lei, che è seduta vicino a me, racconta: "Ha sempre fatto così; anni fa (eravamo giovani, lui non aveva ancora neanche ottant'anni) andavo a ballare all'Auser di Ivrea, Bruno c'era sempre e ballava da dio, era il miglior ballerino, tutte gli chiedevano di ballare, e anch'io, ma lui non mi ha mai presa in considerazione. Eh, perché sapeva che non gliela davo! Già, lì all'Auser è così, sai: se la dài, balli; altrimenti fai tappezzeria …" Sono molto divertito dal linguaggio di questa simpatica signora che, scopro, era compagna di scuola di mia moglie e nutriva per lei un'ammirazione assoluta: "La Lina, ma quant'era intelligente, era un genio, era sempre la migliore della scuola! Nei compiti in classe non mi lasciava mai copiare, mi diceva: 'se vuoi i bei voti, studia!' eppure era simpatica a tutti, tutti le volevamo bene; quando c'era l'intervallo, mentre nelle altre classi si formavano tanti gruppetti, nella nostra c'era sempre un gruppo unico, tutti intorno alla Lina; era come una calamita per tutte quante."
La signora Rosanna! Quanta commozione e quanto divertimento mi ha regalato in questa settimana!
C'è anche Chiara che, in quanto volontaria, oltre ai compiti che regolarmente svolge in cucina, ogni giorno raduna alcuni ospiti proponendo loro esercizi ginnici: 'per la cervicale', di coordinamento, di stretching. Qui ho un'amara sorpresa poiché, inseritomi fra i suoi "mutuati", scopro di essere molto più atrofizzato della maggior parte di loro. In particolare è ancora una volta Bruno R. a sconsolarmi: al momento di fare piegamenti della schiena fino a toccare terra con le mani, lui, con i suoi novantasei anni, esegue senza alcuna difficoltà, mentre io arrivo a malapena a toccarmi le caviglie e fatico a raddrizzarmi; negli esercizi di coordinamento, poi, perdo regolarmente il ritmo e l'orientamento e così via. Penso che, malgrado la mia buona intenzione di ritornare qui come volontario, sarò probabilmente destinato a tornarci come ospite …
E devo confessare che qualche volta, già quest'anno, mi è capitato di comportarmi più da ospite che da volontario, visto che nel mio ruolo di *jolly* molto spesso ero in 'stand by' e tendevo a distrarmi. Così è capitato che un giorno uno dei veterani della cucina è venuto a cercarmi fuori dalla casa chiedendomi di seguirlo; io, che me ne stavo per i fatti miei, mi sono sentito in colpa, ritenendo di essere venuto meno all'obbligo di essere sempre reperibile; l'ho seguito e, giunti nell'atrio sono rimasto ancor più in imbarazzo notando che c'erano altri tre o quattro "veterani" che mi aspettavano. Il più autorevole del gruppo mi fa cenno di entrare in una stanza, dove vengo seguito dagli altri; sono sempre più preoccupato, finché scopro che la ragione di tutto ciò sta nel fatto che lui … deve raccontarci una barzelletta e che io sono tra i pochi eletti che *devono* sentirla! Non vi dico il piacere che si prova quando si pensa di essere giudicati colpevoli e si scopre, invece, di essere giudicati importanti!
Una settimana, dunque, che rimane nella memoria, come ogni nuova esperienza, ma che in più, in questo caso, è servita per conoscere la varia e meravigliosa umanità di tante persone, per acquisire una migliore percezione di sé, per scoprire con quanto poco sacrificio e molto guadagno ci si possa mettere a disposizione degli altri e sentirsi ancora utili.
Tutto bene dunque? Quasi.
Questa istituzione benemerita è legata alla Chiesa Cattolica e fa parte di quelle tante iniziative legate agli insegnamenti religiosi - non solo di parte cattolica - che fortunatamente, nella nostra epoca, si contrappongono alla barbarie incombente. Tuttavia penso che dovrebbe esservi lasciato più spazio alla laicità, proprio per affermare che l'amore e il rispetto per la natura e l'umanità è un dovere universale, a prescindere da un credo trascendente; per rilevare che anche gli atei sanno essere 'brave persone' e ribadire che sono tenuti a esserlo, tanto quanto i credenti.
Questo rispetto è ancora da conquistare: non c'è rispetto della laicità nella recita del rosario all'aperto, quasi a redarguire chi si sta intrattenendo con il gioco delle carte; non ce n'è nella preghierina di ringraziamento per il cibo, imposta ad alta voce a tutti. Atteggiamenti discutibili, specialmente se accompagnati da attività nettamente antitetiche, come quel mercatino dell'usato, vistosamente esposto (e, bisogna dirlo, assai impegnativo nella gestione quotidiana) che appare in palese conflitto con l'insegnamento evangelico: non mi era mai capitato di assistere a una rappresentazione così precisa e sconcertante dei 'mercanti nel tempio' quanto quella che va in scena ogni sera, quando quel *mercatino* viene ritirato all'interno della stessa Chiesa di Inverso!

Sandro Romussi

Il consiglio direttivo con il responsabili delle Delegazioni in occasione dell'Assemblea 2019.

IDENTITÀ OLIVETTI: SPAZI E LINGUAGGI (1933-1983)

Convegno internazionale di studi (12-13-14 dicembre 2019 Ferrara/Venezia/Bologna) promosso dall' Università degli studi di Ferrara, da ECAL/Ecole cantonale d'art de Lausanne e dall'università Iuav di Venezia.

• Giovedì 12 dicembre 2019, ore 10.00-18.00
Università degli studi di Ferrara Dipartimento di Architettura
Palazzo Tassoni Estense, Salone d'onore
Via della Ghiara 36 Ferrara

Gli spazi: I negozi
chair Graziella Leyla Ciagà
Politecnico di Milano

Gli spazi: Le mostre
chair Davide Turrini
Università degli studi di Ferrara

• Venerdi 13 dicembre 2019, ore 10.00-17.00
Università Iuav di Venezia
Cà Badoer aula Manfredo Tafuri
Sanpaolo 2468 Venezia

I linguaggi: la comunicazione visiva
chair Davide Fornari
ECAL/Ecole cantonale d'Art de Lausanne

I linguaggi: il design dell'interazione
chair Raimonda Riccini
Università Iuav di Venezia

Gli spazi: visita al negozio Olivetti
A cura del FAI

• Sabato 14 dicembre 2019, ore 10.00-17.00
Fondazione Innovazione Urbana
Cappella Farnese, Palazzo d'Accursio
Piazza Maggiore 6, Bologna

I linguaggi:
le attività culturali e formative
chair Paolo Bolpagni
Fondazione Centro Studi sull'arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti

I linguaggi : le attività commerciali
chair Caterina Toschi
Università per stranieri di Siena

Per maggiorni informazioni:
www.olivettiana.it
Olivettiana è sorta nel 2001, nella facoltà di sociologia di scienze politiche in occasione del primo di una serie di eventi AIF E-R (associazione Italiana Formatori) , dedicati a temi olivettiani.

Identità Olivetti: Spazi e linguaggi (1933-1983) Convegno internazionale di studi Olivetti Identities: Spaces and Languages (1933-1983) International Symposium

La realtà della vasta rete commerciale Olivetti, che tra gli anni Trenta e gli anni Ottanta del Novecento arriva a coprire larga parte del pianeta, resta largamente inesplorata e non è stata oggetto di uno studio specifco e sistematico. Solo pochi negozi – firmati da architetti come Carlo Scarpa, Franco Albini e Gae Aulenti – sono stati studiati approfonditamente, a rappresentare uno spaccato circoscritto e parziale delle articolate strategie messe in atto per i propri spazi di vendita e di rappresentanza dall'azienda di Ivrea. Lo stesso può dirsi per la molteplicità di iniziative temporanee volte alla promozione dell'immagine e del prodotto Olivetti: mostre tecniche, allestimenti feristici, progetti di comunicazione. All'unanime riconoscimento dell'eccezionalità dell'esperienza Olivetti anche in questi settori, oltre a quelli acclarati e ampiamente indagati dell'architettura e del design di prodotto, non ha finora corrisposto un adeguato processo di storicizzazione e valorizzazione. Nel caso specifico, la perdita di memoria è tanto più irreparabile dal momento che gli allestimenti commerciali e gli eventi temporanei non hanno lasciato – salvo un caso unico come il negozio Olivetti di Carlo Scarpa a Venezia – tracce fisiche nel presente, proprio per la loro natura efmera. Questo convegno, promosso dall'Università degli Studi di Ferrara, da ECAL/Ecole cantonale d'art de Lausanne e dall'Università Iuav di Venezia, ha lo scopo di ripercorrere il fenomeno Olivetti nel suo insieme, cogliendone i tratti caratterizzanti in rapporto alla storia imprenditoriale e alla pluralità di approcci creativi derivanti dal contributo di progettisti – sia interni che esterni alla struttura aziendale – come Xanti Schawinsky, Correa y Milà, Ettore Sottsass, Hans Von Klier, Franco Albini, Egidio Bonfante, Giovanni Anceschi, Walter Ballmer, Tomás Maldonado, King & Miranda, Carlo Scarpa. Il convegno coinvolge con approccio interdisciplinare studiose e studiosi impegnati in ricerche nuove e recenti sull'arco temporale che va dal 1933 – anno di fondazione dell'ufficio pubblicità Olivetti – al 1983, anno di inaugurazione del padiglione permanente Olivetti alla fiera di Hannover, scelto come momento conclusivo di un impegno espressivo e di una strategia identitaria, peculiare e particolarmente efficace. Il convegno si concentra sugli spazi (negozi, allestimenti commerciali e mostre) e sui linguaggi (la comunicazione visiva, il design dell'interazione, le attività formative, culturali e commerciali).

LIBRI LETTI PER VOI
STORIA DEL MOVIMENTO COMUNITÀ

A quasi 60 anni dalla morte si moltiplicano le ricerche, le richieste di testimonianza, le pubblicazioni su Adriano Olivetti, smentendo ancora una volta chi, a pochi giorni dalla scomparsa di quel grande canavesano, sosteneva che "ben presto nessuno si ricorderà di lui."

Oggi la **"Storia del Movimento Comunità" di Giuseppe Iglieri**, Edizioni di Comunità, ripercorrendo le tappe del percorso politico disegnato dall'Ingegnere di Ivrea dimostra che, ben oltre il semplice ricordo, il pensiero e le realizzazioni di Olivetti sono tutt'ora oggetto di studio e suggerimenti preziosi per un futuro "diverso".

Come scrive l'Autore, l'avventura politica di Adriano Olivetti non è stata né semplice né facile fin dai primi passi, iniziati a Milano nel lontano 1947 e poi proseguiti a Torino e ancora a Milano nel 1948, dove si creò l'Unione dei socialisti alla quale Comunità si aggregò per qualche tempo. Infine , nel maggio 1949 a Ivrea, in via del Castellazzo cercò di porre i primi mattoni dell'edificio sociale sognato durante l'esilio svizzero e, alla fine degli Anni 40, Comunità è un progetto elitario che attrae pattuglie di intellettuali a Ivrea, a Milano e Roma, dove si costituisce il "Comitato centrale del Movimento Comunità".

In Canavese, del primo Consiglio generale della Comunità (eletto il 2 aprile 1949 con 800 schede valide su 852) fanno parte Giuliano Bargaglio, Virginio Debenedetti, Tullio Fazi, Annibale Fiocchi, Adriano Olivetti, Geno Pampaloni, Giorgio Trossarelli, Tullio Tulli, Ignazio Weiss. Gli eletti decidono di costituirsi in Comitato promotore nazionale, iniziando così un cammino comunitario cosparso di mille ostacoli, con diffidenze, sospetti rivalità che tuttavia non impediscono il graduale incremento delle adesioni.

Nasce nei primi anni 50 anche il Comitato comunitario sindacale dal quale sarebbe scaturita Comunità di Fabbrica che più d'uno definì "sindacato giallo" alla maniera del Sida (sindacato italiano dell'automobile), voluto da Vittorio Valletta alla Fiat, trascurando il fatto che alla Fiat fungeva da pompiere delle istanze sindacali mentre all'Olivetti Comunità di Fabbrica "serviva un padrone" che... progettava l'azionariato operaio. La corsa sociale di Adriano si accompagna al progresso dell'azienda ma richiede un prezzo pesante: un infarto che il 1 ottobre 1950 lo allontana dall'attività industriale e politica destando gravi preoccupazioni, fino al punto di cercare eventuali successori nella Fabbrica e nel Movimento politico che è costretto a una battuta d'arresto: ma anche la convalescenza di Olivetti in Campania non sarà certo dedicata esclusivamente alla salute perchè diventa occasione per un nuovo progetto, l'espansione della Fabbrica al Sud, a Pozzuoli.

Tornato, in qualche modo in forma, ancora la politica. Nel 1951 compare il simbolo della Campana comunitaria, della quale Adriano scrive *"…essa suona per la parte migliore di noi stessi, vibra ogni qualvolta è in gioco il diritto contro la violenza, il debole contro il potere,l'intelligenza contro la forza, il coraggio contro l'acquiescenza…."* Sono parole che richiamano molti giovani ma i risultati del 7 giugno 1953 non sono confortanti: a Torino Olivetti ottiene il 5,41% contro il 36,85% del candidato dc, tuttavia nell'area della piccola patria canavesana scatta il 35% contro il 25% della Dc e il 21% dei comunisti e socialisti uniti.

L'ansia di "correre" di Adriano - quasi presagio di una fine non lontana - è incoraggiata da molti degli intellettuali che lo circondano, giovani e ansiosi di successo, ma lo porterà a escludere preziose alleanze elettorali con i repubblicani e i radicali, determinando la pesante sconfitta delle politiche del 1958,'dove Olivetti risulterà unico eletto del Movimento Comunità. Lo sostituirà in Parlamento Franco Ferrarotti, l'ideologo del sindacato comunitario, l'istituzione che proseguirà come Autonomia Aziendale ben oltre la scomparsa del Fondatore..

Conclude l'Autore *"Era forse troppo ambizioso e quindi difficilmente realizzabile il progetto comunitario* (che pure aveva prodotto interventi di vario tipo a Matera, Pozzuoli, Terracina, oltre che in Valle d'Aosta e in Canavese, con l'Irur? ndr) *Non si commetterebbe un'inesattezza rispondendo positivamente a tale interrogativo... ma proprio quella profonda ambizione comunitaria rappresentò il movente capace di scuotere gli animi, i sogni e le vite di uomini e di donne capaci di immaginare un cambiamento anticipatore di decenni."*

Di decenni ne sono passati molti e oggi scopriamo che il sogno è realtà in molte aziende canavesane dove l'innovazione tecnologica si accompagna al rispetto del lavoratore e dell'ambiente, fornendo esempi di una società sicuramente"vicina" a quella che emerge dalle testimonianze di studiosi come il professor Giuseppe Iglieri, al quale ritengo doveroso esprimere la mia personale gratitudine di comunitario per aver offerto, con documentata passione, nuovi importanti tasselli al mosaico della storia di Adriano Olivetti, la nostra storia.

Pino Ferlito

GITA DELLE SPILLE D'ORO DI MARCIANISE A SIBARI

Le spille d'oro di Marcianise in soggiorno al villaggio "Natura club Sibari " (23-30/6/2019)

SOGGIORNO DELLE SPILLE D'ORO IN PUGLIA

Le spille d'oro del canavese in soggiorno in Puglia al Futura club Emmanuelle di Manfredonia (dal 24/8 al 7/9/2019)

LE COOPERATIVE DELL'ING.UGO ALUFFI

Ugo Giuseppe Aluffi, assunto alla OMO dall'ingegner Camillo Olivetti nel 1937, aveva cominciato la sua attività aziendale come progettista, a diretto contatto con il Fondatore. Successivamente si sarebbe laureato in ingegneria ma la sua carrriera non era destinata a concludersi davanti al tecnigrafo, dove era cominciata. Aluffi, che conobbi alla OMO nel 1951, era di quelle persone geniali ed estroverse che piacevano molto all'ingegner Camillo con il quale si trovò a collaborare direttamente ma, con la sua vivacità che lo portava a cimentarsi su ogni fronte si licenziò ben tre volte dall'Azienda e per altrettante volte fu riassunto con mansioni sempre diverse.

Come lui stesso avrebbe confessato molti anni dopo, le ragioni che lo avevano portato alle ripetute dimissioni erano da ricercare "in un temperamento irrequieto e talvolta irriflessivo" ma chi come chi scrive ebbe la fortuna di conoscerlo e frequentarlo fino alla sua scomparsa, sa bene che Aluffi era portato a sfidare se stesso in continuità cimentandosi in ogni tipo di attività. Purchè difficile e problematica.

Durante la sua vita professionale, dopo la sua prima esperienza alla OMO, nei primi anni 50, aveva accettato l'incarico dell'ingegner Adriano di studiare il "sistema delle cooperative" per verificare la possibilità di affiancare l'attività industriale con altre, minori ma importanti per il sostegno dell'economia del Canavese nell'ambito dell'Irur (Istituto per il rinnovamento urbano e rurale) fondato da Adriano.

Fu così che l'ingegner Aluffi cominciò a indottrinarsi sul sistema cooperativistico, in Italia e all'Estero e, successivamente, a tentarne la realizzazione in un contesto non particolarmente predisposto come il Canavese dove pure, da tempo, esistevano le "Società operaie di mutuo soccorso": Gradualmente, dall'allevamento di polli al giardinaggio alla vinicoltura, fino alla grande Cooperativa agricola di Montalenghe, sorsero gradualmente e faticosamente istituzioni come il Consorzio produttori del Vino di Carema, la Cooperativa vinicola di Piverone, la "Vivai canavesani" e altre attive ancora oggi.

Aluffi amava raccontare che probabilmente lo avevano aiutato molto le sue origini astigiane, anche se poi le vicende della sua famiglia avevano portato al trasferimento a Pont St.Martin dove aveva trascorso infanzia e giovinezza. Forse, ma chi lo ha conosciuto, ha avuto modo di apprezzare le straordinarie doti di intelligenza, inventiva, instancabilità che gli hanno permesso di cimentarsi in ogni attività ottenendo quasi sistematicamente risultati eccezionali.

Dopo la scomparsa dell'ingegner Adriano ,nel 1960, Aluffi venne riassunto in Azienda e inviato a Massa Carrara come responsabile del personale e dei Servizi sociali e, dopo sei anni, a Torino come direttore di filiale per il Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta per la Divisione controllo numerico (ex OMO). Infine, ormai a ridosso della pensione, fu incaricato, ancora una volta dalla Divisione controllo numerico, di rilanciare un'azienda fornitrice a rischio di fallimento. "Ci riuscii in un paio di settimane-ebbe poi a raccontare- rilevando personale e attrezzature"ammise poi ricordando con soddisfazione quell'esperienza che, ancora una volta aveva dimostrato le sue capacità, intuite da Camillo e riscoperte da Adriano Olivetti.

Personalmente, ho avuto occasione di constatare le capacità di "Ugo" anche come sindacalista di Comunità di Fabbrica, come "distributore di cultura" nei Centri comunitari, come giornalista e scrittore pungente e acuto (particolarmente gustoso il suo "Profumo di fieno", autobiografia pubblicata dalla Biblioteca di pont St.Martin) e, perfino, per fare un piacere a un giovane-vecchio amico qual ero a quei tempi, come animatore di una serata danzante nella Cuorgnè degli Anni Cinquanta. Con un grande successo. Arrivato alla pensione, a Caluso dove con la moglie aveva preso residenza, si era dedicato al volontariato, ricoprendo ruoli impegnativi. Purtroppo, si è trovato di fronte l'ultima sfida, affrontata con coraggio e serenità e l'ingegner Ugo Aluffi se ne è andato, lasciando però rimpianto e tristezza in quanti lo hanno conosciuto..

Pino Ferlito

Da sinistra l'ing. Ugo Giuseppe Aluffi, il prof. Avalle, e Pino Ferlito (febbraio 1995)

RISULTATI DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI SPILLE D'ORO OLIVETTI TRIENNIO 2020/2022

Nel mese di Ottobre 2019 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, dei Sindaci e dei Responsabili di delegazione.

La commissione Elettorale comunica i risultati:

Totale diritto al voto n. 1717
Votanti 751 pari al 44,32%
Schede nulle n. 9
Schede bianche n. 1

Hanno ottenuto voti:

• per il Consiglio Direttivo

Olivetti David 465, Prelle Ernesto 269, Fundarò Luigi 255, Thiebat Rosanna 237, Moretto Loredana 222, Barbiero Lina 209, Ferlito Gianfranco 205, Lesca Ermanno 175, Telatin Bruno 149, Franceschini Francesca 133, Schincariol Piergiorgio 121, Romussi Alessandro 110, Marchetti Giacomo 109, Antonazzo Maura 72, Proserpio Ugo 69, Tozzi Luigino 57, Fani Danilo Paolo 53, Giannini Fernando 36, Marselli Paolo 28.

• per il Collegio sindacale

Capellaro Enrico 286, Nervi Giovanni 109, Rosset Cesare 107.

• per la Delegazione di Milano

Bristot Antenore 42, Riggio Filippo 15, Ferrari Roberto 9, Romanò Claudio 3, Introini Giampiero 1.

• per la Delegazione di Massa

Silvestri Francesco 6, Grassi Franco 5, Barotti Mario 2.

• per la Delegazione di Roma

Mottironi Manuela 32, Del Sorbo Carmine 2, Chiucchiù Gilberto 2.

• per la Delegazione di Pozzuoli

Lenzoni Valerio Fl. 12, Dragone Amilcare 4, Scaraglia Domenico 2.

• per la Delegazione di Marcianise

D'Ambrosio Alfredo 20.

Dopo la ratifica dei risultati, con il prossimo notiziario saranno resi noti la composizione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio sindacale, dei Responsabili di Delegazione e dei Responsabili di Commissione che diventeranno operativi subito dopo l'assemblea di marzo 2020.

Un ringraziamento alla Commissione elettorale composta da: Alfredo Tileti (presidente), Felice Robone (segretario) e dai soci Enrica Giovannini, Daniela Baldini, Carla Biscuoli, Carmen Bracco, Adriana Mussano, Bruno Saccuman.

UN REGICIDIO SOTTO LE ROSSE TORRI?

Dopo Monza, forse qualcuno attendeva a Ivrea Umberto I°

Sono i primi giorni del mese di giugno 1900. Il nuovo secolo coincide con il bimillenario della città di Ivrea e per l'importante occasione si preparano grandi festeggiamenti. Parteciperà perfino il Re, Umberto I°, che trascorre l'estate nella reggia di Monza insieme alla moglie, la Regina Margherita e, ovviamente, all'amante ufficiale, duchessa Eugenia Litta Visconti, sistemata in un villa adiacente alla regia residenza. Ma torniamo a Ivrea.

Anche se gli anni del turismo sono ancora molto lontani, le celebrazioni eporediesi richiamano qualche curioso forestiero e, tra questi, un operaio di origine trentina proveniente dagli Stati Uniti dove lavora come tessitore a Paterson, New Jersey. È ospite di un eporediese, Valentino Aprato, in passato suo datore di lavoro in America, incontrato casualmente durante una tappa a Torino dove è giunto insieme a una giovane compagna di lavoro, Emma Maria Quazza, di Mosso Biellese, che rientra definitivamente in patria.

In realtà, Laner e la Quazza facevano parte di una comitiva composta da un barbiere, Nicola Quintavalle, e da un operaio tessile specializzato, certo Gaetano Bresci, partita da New York il 17 maggio sul transatlantico francese "Gascogne" diretto a Le Havre. Lo scopo del viaggio è chiaro per quanto riguarda la Quazza, richiamata a casa dai genitori, mentre per gli altri tre appare piuttosto come un costoso viaggio di piacere "per visitare l'Esposizione di Parigi", in corso in quel periodo.

I tre infatti vi si recano, fermandovisi ben otto giorni prima di prendere il treno in direzione di Modane, dove si divideranno in due gruppi, con Laner e Quazza diretti a Torino, Bresci e Quintavalle a Genova.

Laner, contrariamente ai compagni di viaggio che si recano nelle zone di origine (Quazza a Mosso, Bresci dai parenti a Coiano nei pressi di Prato, provincia di Firenze e Quintavalle a Capoliveri), non si reca a Trento, dove è nato, ma a Ivrea, dove non ha parenti ma soltanto il conoscente, Aprato, presso il quale si tratterrà per quindici giorni prima di trasferirsi in una locanda della periferia.

Dispone evidentemente di un discreto gruzzolo se, dopo la traversata sul transatlantico, il soggiorno di oltre una settimana a Parigi e la prosecuzione in treno verso l'Italia, può permettersi un così lungo soggiorno a Ivrea *"per assistere ai festeggiamenti del Bimillenario"* in agosto, anziché raggiungere parenti e amici nel Trentino.

Dalle cronache di quei giorni Laner viene descritto come *"alto, tarchiato, baffi biondi brizzolati e colorito bruno; veste di chiaro come un agiato contadino e parla piemontese con accento forestiero"*. Ha 45 anni e nulla del suo comportamento farebbe pensare a progetti delittuosi quando, il 31 luglio viene arrestato nei pressi di Ivrea dal Delegato di polizia De Santis in seguito alle indagini che hanno portato alla sua identificazione come componente, insieme al regicida Bresci e altri, della comitiva partita da Paterson.

Solo due giorni prima, infatti, alle 22,35 del 29 luglio, Gaetano Bresci a Monza aveva ucciso a colpi di pistola il Re Umberto I° all'uscita da un concorso ginnico dove aveva consegnato i premi agli atleti. Le indagini avevano rapidamente portato all'identificazione dei compagni di viaggio Lanner, Quazza e Quintavalle. Gli interrogatori e la lunga detenzione, tuttavia, non fecero emergere altro che la partecipazione dei tre uomini al circolo anarchico di Paterson.

Non si ritenne di andare oltre con le indagini poiché sull'identità dell'attentatore, bloccato subito dopo gli spari e reo confesso, non sussistevano dubbi così come erano provati i suoi precedenti politici e penali prima dell'emigrazione negli Stati Uniti. Dopo decine di arresti, forse per motivi di opportunità politica, si scartò anche l'ipotesi del complotto adottando invece quella del gesto isolato di un sovversivo.

Il Bresci fu trovato morto nella sua cella del carcere di santo Stefano alle 14,55 del 22 maggio 1901. Suicida, si sentenziò, nonostante le catene e nonostante la sorveglianza continua a vista di due secondini, impiccato con un asciugamani... che non aveva.

Laner, Quazza e Quintavalle furono duramente inquisiti ma, scomparso ormai il colpevole, alla fine furono rilasciati. Resta in ogni caso il sospetto che l'inspiegabile presenza del Laner (che faceva di tutto per non attirare attenzione) a Ivrea, con l'imminente visita del Re ormai nota a tutti, costituisse una seconda possibilità di attentato nel caso di un fallimento del tentativo di Gaetano Bresci che, con i suoi movimenti maldestri in Toscana, Emilia e Lombardia, sembrava invece aver fatto l'impossibile per mettersi in evidenza...

Doveva essere l'operaio trentino ad attentare alla vita di Umberto a Ivrea, durante i festeggiamenti che si sarebbero tenuti in agosto? Non lo sapremo mai, perché a sgombrare il terreno è sopravvenuto lo strano suicidio del Bresci e la chiusura del caso...

Pino Ferlito

(da A. Petacco *"L'anarchico che venne dall'America"*, Mondadori; cronaca da "La Sentinella del Canavese")

GIUSEPPE SILMO RISPONDE ALL'ARTICOLO "IL CALCOLATORE D'IVREA IN AMERICA VOLLE ANDAR" DI PAOLO BRICCO

Una breve risposta di Giuseppe Silmo all'articolo *"Il calcolatore d'Ivrea in America volle Andar"* di Paolo Bricco sul *Domenicale del Sole 24 Ore* del 17 novembre.

In questi giorni sono stati pubblicati i contenuti degli Archivi di Mediobanca dal 1946 al 1966. In particolare un volume *Mediobanca e il salvataggio Olivetti. Verbali delle riunioni e documenti di lavoro 1964-1966* ha attirato l'attenzione di Paolo Bricco che ha scritto un articolo in prima pagina sul Domenicale del Sole 24 Ore.

Innanzi tutto occorre fare una precisazione, anzi due.

La prima, non tutto ciò che avviene nelle riunioni viene verbalizzato, come mi ha ricordato anche l'amico Matteo Olivetti, nel commentare questo articolo,in base alla sua esperienza in Comune.

La seconda, come hanno scritto gli amici di **"Olivettiana"** di Bologna, gli autori dei verbali aziendali *"indossano gli occhiali dei datori di lavoro"*.

Quindi, anche per il limitato spazio sul Notiziario, mi limiterò a smontare completamente l'inizio dell'articolo con le testimonianze che ci ha lasciato Mario Caglieris.

Queste le parole di Bricco: *"Sulle tracce di un giallo. Un vero e proprio mistero storico: la cessione della divisione elettronica della Olivetti. Che, nel tempo alterato dalla immaginazione, ha generato mitologie positive e negative e ha acceso le fantasie di quanti, alimentandosi della riservatezza che si faceva segretezza nella Mediobanca di Enrico Cuccia, hanno per sessant'anni costruito segni e ipotesi, illazioni e giudizi intorno a quello che a lungo e stato considerato – e per molti ancora è –uno dei principali passaggi mancanti della storia italiana"*.

E più avanti, riferendosi a quanto verbalizzato:*"Elementi che andranno considerarti anche da quanti hanno dato una lettura* […] *della Olivetti privata per qualche oscuro complotto internazionale della grande elettronica"*.

Mario Caglieris, in quei giorni presente in Mediobanca, presso l'ufficio di Maranghi**, volle che fosse pubblicato nel mio libro *Olivetti e l'elettronica,*** (ripreso da me in ***Olivetti. Una storia Breve,*** p. 235) quanto segue:

"Una settimana prima della firma dell'accordo, Caglieris ricorda che alla sua presenza Cuccia riferisce a Maranghi di aver ricevuto una telefonata dal professor Valletta, che gli riferiva di una visita dell'ambasciatore americano con la richiesta di imporre, nell'accordo per l'ingresso del Gruppo d'intervento, la cessione della Divisione Elettronica a un Gruppo Americano. A seguito di questa presa di posizione, alla fine dell'atto d'accordo viene inserita la clausola che l'impegno stesso è subordinato a una condizione precisa: entro sei mesi dalla data della firma la Divisione Elettronica della Olivetti dovrà essere ceduta a una Corporation statunitense da definirsi.

Nelle settimane successive Roberto Olivetti cerca inutilmente di evitare la cessione della Divisione Elettronica,..."

Questa testimonianza diretta smentisce anche quanto poi riportato nello stesso articolo di Bricco sull'atteggiamento di Roberto che traspare dai verbali, come incapace di affrontare la situazione.

Ci sarebbe ancora molto da dire.

Concludo semplicemente dicendo che la STORIA si fa consultando tutte le fonti non solo quelle di comodo.

VISITA ALLA TOMBA DELL'ING. CAMILLO

Le Spille d'oro giovedì 10 ottobre si sono recate al cimitero ebraico di Biella per rendere omaggio alla tomba di Camillo Olivetti. Appuntamento consueto nel mese di ottobre che si ripete ogni anno dal 1947 cioè dall'anno successivo dalla nascita della nostra Associazione (dicembre 1946). E ogni anno l'autobus che parte da Ivrea per Biella si riempe di uomini e donne che, anche se non lo hanno conosciuto personalmente, gli sono riconoscenti per quello che ha fatto: per aver cambiato la loro vita ed averli fatti sentire partecipi del loro lavoro, permettendo a tutti i livelli e secondo le loro possibilità, di migliorarsi sentendosi degni del loro lavoro. Ad ogni partecipante è stato dato un piccolo sasso del convento, casa di Camillo, che secondo tradizione ebraica si pone sulla tomba e il *kippah* che gli uomini devono indossare nei cimiteri in segno di rispetto verso Dio.

Dopo la lettura della preghiera ebraica da parte di Enrico Capellaro e la preghiera cattolica, Luigi Fundarò ha concluso la semplice cerimonia con la lettura del brano dello storico Bigiaretti sul giorno del funerale di Camillo.

Brano che pubblichiamo volentieri a testimonianza e ricordo di quei giorni neri:

"Il giorno in cui fu trasportato al cimitero pioveva; ma da Ivrea, dai borghi vicini, dai vari luoghi del Canavese si erano arrampicati su per la Serra, fino a Biella i suoi operai, i suoi fedeli. Erano arrivati con ogni mezzo, i più in bicicletta, con grave fatica e rischio. I tedeschi già davano la caccia ai partigiani, razziavano uomini, minacciavano intere popolazioni. Il piccolo cimitero israelitico di Biella poteva diventare un luogo di massacro; il recarvisi una sfida temeraria; ma esso si popolò, quel giorno, di uomini silenziosi, a capo scoperto, su cui volti la pioggia cancellava inutilmente le lacrime".

LA PASSIONE DI SORDEVOLO CHIAMA ANCHE QUESTA VOLTA LE SPILLE D'ORO

Anche per l'edizione della **Passione di Sordevolo 2020** l'Associazione Teatro Popolare di Sordevolo ci ha offerto la possibilità di assistere al grandioso spettacolo, che andrà in scena dal 13 giugno al 27 settembre, a condizione di favore, firmando una convenzione con le Spille d'Oro, che trovate nel Notiziario. Sono state inoltre programmate due andate a Sordevolo in pullman per assistere alla *Passione*, una in un sabato di giugno, per lo spettacolo notturno, e un'altra in una domenica di settembre, per quello pomeridiano, le date precise le potrete trovare nella programmazione generale sul numero di febbraio.

La *Passione* di Sordevolo suscita sempre un grande richiamo per il fascino secolare che tramanda.

Uno spettacolo appassionante, in grado, con il suo toccante realismo, di portare lo spettatore indietro nel tempo di 2000 anni:

- **400 attori** (42 parti parlate e 360 comparse) di età compresa fra i 5 e gli 80 anni;
- **300 persone** "dietro le quinte" della rappresentazione;
- **40 repliche** in 100 giorni, di cui 3 interamente recitate da bambini;
- più di **2 ore di recitazione** in ciascuna replica;
- oltre **4000 metri quadri** di anfiteatro, con tribune coperte.

Una imponente rappresentazione, sacra nell'argomento, ma popolare nella realizzazione, che ogni 5 anni coinvolge l'intera popolazione del comune di Sordevolo, che con i suoi 1300 abitanti si impegna coralmente con grande senso di comunità per la sua realizzazione.

La tradizione popolare fa risalire le prime rappresentazioni sordevolesi della *Passione* agli inizi dell'Ottocento, per cui il 2015 sarebbe stato il duecentesimo anno in cui l'opera è stata rappresentata in paese, ma tutto porta a pensare che le rappresentazioni siano iniziate molto prima.

La *Passione* è una grande rappresentazione corale di un'intera popolazione ricca di una tradizione recitativa che si tramanda tra le generazioni. Il testo della *Passione,* che è recitato, risale alla fine del Quattrocento.

Ogni aspetto dello spettacolo è affrontato con le sole risorse umane e tecniche locali, dai costumi, confezionati nei mesi precedenti dalle donne del paese, alla scenografia, alla regia e a tutti gli altri aspetti organizzativi.

Il luogo in cui si svolge è un grande spazio aperto, che per l'occasione si trasforma in un'immaginaria Gerusalemme dell'epoca e nei luoghi in cui si è svolta la *Passione* di Cristo, abbiamo così la reggia di Erode; il Sinedrio del sommo sacerdote Caifas; il Pretorio del procuratore romano Pilato; l'orto del Getzemani, il luogo della tentazione di Cristo e del tradimento di Giuda; il Cenacolo dell'ultima cena e infine il Calvario che incombe su tutto, con il Sepolcro alle sue falde.

Lo spettacolo è composto da venticinque scene. Inizia con l'ingresso in Gerusalemme di Gesù tra la popolazione osannante e termina con la Resurrezione, dove le pie donne entrano nel Sepolcro, non trovano il Cristo, ma sentono un annuncio di vita: *"Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Gesù Nazareno il Crocifisso non è qui, è Risorto"*.

È l'inizio di un mondo nuovo, che è il vero messaggio della rappresentazione.

Una rappresentazione che coinvolge per la sua coralità e per la sua pregnante rappresentazione drammatica. Buon spettacolo a tutti, venite numerosi a Sordevolo.

Giuseppe Silmo

P.S. Pe chi volesse saperne di più può visitare il Sito della Passione **http://www.passionedicristo.org/**

CONVENZIONE ASSOCIAZIONE SPILLE D'ORO E ASSOCIAZIONE TEATRO POPOLARE DI SORDEVOLO

L'Associazione Teatro Popolare di Sordevolo garantirà a tutti i soci **Spille d'Oro Olivetti**, previa presentazione della tessera sociale accompagnata dal documento d'identità del socio **Spilla d'Oro Olivetti** alla biglietteria, l'ingresso a prezzo ridotto di Euro **29,00** per i primi posti anziché Euro 32,00 e di Euro **23,00** per i secondi posti anziché Euro 26,00 (previa prenotazione).

GIORNATA D'INCONTRI AREA CAMPANA

Sabato 26ottobre si è svolta la 43ª giornata d'incontri delle Spille d'Oro di Pozzuoli e Marcianise.
La giornata è iniziata con la Santa Messa officiata da Don Pier Paolo Mantelli nella chiesa del Carmine di Pozzuoli in commemorazione delle Spille d'oro defunte.
Un corteo dalla chiesa al vicino monumento ai caduti sul lavoro per deporre una corona d'alloro ha rappresentato la parte pubblica del programma.
La giornata è proseguita nello storico stabilimento di Pozzuoli con numerosi soci che, in corteo dall'ingresso al laghetto, hanno deposto una corona presso la lapide in marmo di Adriano Olivetti.
Il segretario delle Spille d'Oro Luigi Fundarò ha ringraziato i presenti e portato i saluti del Presidente e del Consiglio Direttivo d'Ivrea.
L'incontro si è concluso con il pranzo Sociale al ristorante *"L'angolo nascosto"* di Pozzuoli alla presenza di un centinaio di soci e la partecipazione di Don Pier Paolo Mantelli oramai diventato amico delle Spille d'Oro.

Le Spille d'Oro di Pozzuoli e Marcianise al pranzo sociale al ristorante *"l'Angolo nascosto"* (26 ottobre 2019)

Le Spille d'Oro campane al laghetto dello stabilimento di Pozzuoli nella giornata d'incontri (26 ottobre 2019)

GIORNATA D'INCONTRI MILANO-LOMBARDIA

Sabato 21 settembre le Spille d'oro della Delegazione Milano-Lombardia si sono ritrovate al ristorante trattoria "Al Boscaccio" per il pranzo sociale. Con circa 40 soci erano presenti anche il Presidente David Olivetti e il segretario Luigi Fundarò.

Le Spille d'Oro al Boscaccio per il pranzo sociale della delegazione Milano Lombardia (21 settembre 2019)

AVVISO AI SOCI: LUOGO DI PARTENZA DEI PULLMAN

La partenza dei pullman per gite e manifestazioni non avverrà più dalla Portineria del Pino, ma dalla fermata dei bus in Via Jervis adiacente a Palazzo Uffici 2.

GIORNATA D'INCONTRI ROMA-LAZIO

Domenica 19 maggio le Spille d'oro della delegazione di Roma-Lazio si sono ritrovate per il consueto incontro annuale in occasione del pranzo sociale presso il ristorante *"Zi Pietro"* in Via Tuscolana a Roma.
Assieme a 35 soci erano presenti il Presidente David Olivetti, il segretario Luigi Fundarò e in rappresentanza dell'Alatel Lazio, il responsabile della segreteria Domenico Fiorini ed il Presidente di sezione Giancarlo Nei.
Il pranzo è stato preceduto dalla messa in suffragio delle Spille d'Oro defunte nella vicina chiesa di SS. Cuori di Gesù e Maria in Via Tuscolana.
Durante il pranzo il Presidente David Olivetti ha premiato con la spille d'argento i soci: Gianfranco Catani, Mauro Pompei, Santo Squadrito e Pasquale Palumbo che riceverà la spilla per corrispondenza essendo residente all'estero.

Il presidente David Olivetti consegna le Spille d'argento ai soci: Gianfranco Catani, Mauro Pompei, Santo Squadrito.

37ª GIORNATA D'INCONTRI PER GLI EX FONDITORI

Sabato 5 ottobre il gruppo degli ex della fonderia Olivetti, organizzato dal segretario Italo Suquet e dai consiglieri, si è riunito per stare insieme e ricordare gli anni di lavoro trascorsi nella grande fabbrica.
La giornata è iniziata con la celebrazione della messa in ricordo dei compagni di lavoro defunti ed è proseguita con il pranzo al ristorante di Tavagnasco.
Al convivio erano presenti circa 40 persone; le Spille d'Oro erano rappresentate dal segretario Luigi Fundarò .